

UN SETTORE CHE HA TENUTO MA CON RITMI DI LAVORO INCALZANTI E RISCHI SANITARI



INTERVISTA

Marinella Degliesposti
Presidente FIDA Bologna

Che anno è stato per il tuo settore in generale e per te? «In questo anno surreale uno dei pochi settori che commercialmente ha tenuto ed ha fatto registrare dei risultati economici positivi è il dettaglio alimentare, in particolare i negozi di vicinato situati in zone residenziali. Confermo che anche il nostro punto vendita appartiene a questa tipologia ed è allineato con questo risultato. Questo incremento di accessi ai punti vendita tradizionali, trend che tuttora se pur ridotto rispetto al periodo di lockdown registra ancora un andamento positivo confermato anche dall'osservatorio periodico di FIDA, non è dovuto solo alle difficoltà che i consumatori hanno incontrato ad accedere alle grandi strutture della GDO (penso che tutti abbiamo ancora ben presenti le file interminabili nei grandi centri commerciali e la distanza fisica dalle zone più abitate che in quel contesto sembravano insormontabili) ma anche al bisogno di reperire merci più fresche e salutari, al bisogno di rimanere in posti il più possibili aperti, con un reale controllo degli accessi e del ri-

spetto delle distanze, controllo dei mezzi di protezione, della sanificazione delle superfici e delle merci; solitamente nei negozi è vietato toccare le merci o perlomeno il self service è sotto stretto controllo».

La tua attività non ha subito chiusure rispetto alle altre, nonostante ciò quanto ha influito la scarsa circolazione delle persone nell'economia della tua azienda?

«Le nostre attività non hanno subito stop in quanto generi di prima necessità. La ridotta mobilità ha portato le persone ad acquistare vicino a casa e questo ci ha indubbiamente favorito. Ma parlare solo di aspetti e risultati economici è riduttivo e va contestualizzato. Se da un lato abbiamo avuto la possibilità di proseguire senza stop la nostra tipologia d'attività per contro abbiamo sostenuto dei ritmi di lavoro incalzanti e siamo stati sottoposti ad un considerevole rischio sanitario. Fuori dai nostri negozi c'erano file interminabili ed era impossibile rispettare gli orari di chiusura, moralmente non saremmo mai riusciti a chiudere la ser-

«Abbiamo effettuato il servizio a domicilio a chi era in quarantena e alle persone anziane. Il "delivery" è stato fatto anche nei giorni festivi, Pasqua, 25 Aprile, fino a sera inoltrata»

randa in faccia a persone che aspettavano pazientemente il loro turno e questo ha fatto dilatare gli orari d'apertura. Abbiamo effettuato il servizio a domicilio a chi era in quarantena, alle persone anziane che essendo le più a rischio e spaventate non uscivano più di casa. Il "delivery" è stato fatto anche nei giorni festivi, Pasqua, 25 Aprile, fino a sera inoltrata e non per "guadagnare di più" ma per rispetto, riconoscenza e dovere verso la nostra comunità, è stato il nostro modo di stare vicini alle persone anche a chi non era nostro cliente e ci contattava per la prima volta in difficoltà, era il momento in cui i vari easy coop, es-selunga a casa o altri proponevano consegne dopo tre settimane. Abbiamo cercato in tutti i modi di sopprimere ai vari bisogni cercando di procurare ciò che non si trovava: alcol, mascherine

e disinfettanti. Contingentando quello che riuscivamo a trovare perché alcuni di questi articoli erano praticamente introuvabili e dovevamo cercare di soddisfare un po' tutti».

Secondo te gli aiuti del Governo sono stati sufficienti o insufficienti e perché?

«Gli aiuti di Stato... che dire! Siamo una Repubblica fondata sul lavoro. Tutti abbiamo diritto al lavoro e se per il bene comune viene impedito di lavorare lo Stato deve risarcire!! Anche se mi piace di più il termine RISARCIMENTO e come tale deve essere adeguato. Deve comprendere tutte le spese fisse ed un minimo sindacale da erogarsi mensilmente con puntualità per tutta la durata della chiusura forzata. Non è sufficiente sospendere certi pagamenti o posticiparli!! Come può un'impresa che vede compromesso il lavoro di mesi e forse anche il lavoro futuro, ricevere ristori - non mi piace come termine - una tantum senza la sicurezza di riceverli e soprattutto in misura insufficiente».

Questa esperienza ha messo a dura prova la tenuta della nostra economia, quali proposte faresti al Governo per rilanciare il settore?

«Il commercio deve ripartire, non si può continuare a tenere ingessata questa fetta dell'economia. I nostri protocolli sono quelli più adeguati, se applicati hanno un rischio al contagio bassissimo. Facciamo l'esempio della ristorazione, nel rispetto del relativo protocollo e su prenotazione potrebbe rimanere aperta anche alla sera, trovo potenzialmente meno rischioso andare a cena che andare un'ora dentro ad un noto grande magazzino di mobili svedesi che non ha neppure un sistema a semaforo dove i responsabili non hanno nessun controllo sui numeri dei visitatori presenti, unica precauzione la misurazione della temperatura in entrata da parte di un addetto. Chi rispetta protocolli e regole deve potere lavorare per potere salvare la propria azienda, la propria vita ed anche il

lavoro di collaboratori e di tutto l'indotto che c'è attorno».

Cosa ti aspetti dal 2021?

«Cosa mi aspetto nel 2021?!?! Del buon senso!! Mi aspetto accesso facilitato al credito, l'eliminazione della trattenuta dei depositi cauzionali sulle pratiche di credito con garanzia consortile, la revisione dei parametri e dei meccanismi di default recentemente entrati in vigore, la riduzione/eliminazione di commissioni sui pagamenti elettronici.

È auspicabile la revisione del decreto

"Salva Italia" (Monti 2012), siamo in un regime di liberalizzazione selvaggia che ha portato ad una dequalificazione dell'offerta commerciale.

Incentivi per gli investimenti, sgravi fiscali per le assunzioni, decontribuzioni per le mensilità non lavorate. Un stralcio a saldo sia per cartelle fossilizzate che su nuove pendenze fiscali per le attività compromesse dalle chiusure forzate.

Piani d'area con investimenti di riqualificazione concordando percorsi pubblico/privato. Devo continuare?»

FIDA: NON CI SARÀ L'AUMENTO DELLE TARIFFE PER L'ACCESSO AL CAAB

Dopo la pausa natalizia per chi fosse passato all'ingresso del CAAB avrebbe notato sicuramente un numero molto vasto di operatori in fila fermi per accedere al mercato. Il motivo di tal situazione era stato causato dalla scadenza al 31.12.2020 delle tessere di ingresso con conto a scalare rilasciate ai commercianti che quasi quotidianamente li si recano per rifornirsi di frutta e verdura.

La FIDA di Bologna, informata dell'accaduto si è subito attivata scrivendo una lettera alla Direzione del Centro nella quale oltre a sollevare il mancato invio della comunicazione riportante la notizia ai propri recapiti, chiedeva una maggiore elasticità nella gestione del rinnovo, ipotizzando la possibilità di concedere in queste occasioni una quindicina di giorni per permettere anche a chi, nell'eventualità, non fosse stato raggiunto dall'informativa di rin-

novare la propria tessera.

La lettera è stata poi l'occasione per ribadire alla Direzione del CAAB la disponibilità di FIDA Bologna a divenire cassa di risonanza per le comunicazioni inerenti il Centro attraverso l'indicazione dei giusti recapiti ai quali far pervenire tutte le informazioni utili per l'accesso e la regolamentazione del CAAB.

Sul ventilato aumento dei costi per l'ingresso al centro abbiamo chiesto di valutare l'opportunità di procedere con gli aumenti in un periodo storico che vede molte imprese in situazioni precarie dovute alle limitazioni per la pandemia da covid-19.

Grazie al nostro intervento abbiamo ricevuto rassicurazioni su tutto ottenendo anche per il 2021 il mantenimento delle tariffe in vigore nel 2020 per l'accesso degli operatori al Centro.